

Sui rapporti con il Terzo mondo e i Paesi industrializzati

Definita ieri dall'OPEC la «carta dei principii»

Il documento verrà reso noto oggi, nella seduta conclusiva del vertice che vedrà un nuovo discorso di Bumedien. L'Algeria propone un blocco dei prezzi per tutto il 1975 - Nuove minacce di Kissinger verso i Paesi produttori

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 5. La conferenza dei capi di Stato dell'OPEC ha raggiunto un accordo sul testo della «dichiarazione di principi» vera e propria «carta dell'OPEC» che affronta i problemi della cooperazione tra paesi del Terzo mondo e paesi industrializzati e che verrà reso noto, per quel che si sa, domani nella seduta conclusiva. L'importante discorso fatto ieri dal presidente algerino è tuttora al centro dei commenti ed è da registrare una dichiarazione dello Scià dell'Iran secondo cui il punto di vista iraniano è identico a quello espresso nel discorso del presidente algerino.

Sul «piano d'azione», tuttavia, a quanto riferiscono le stesse fonti algerine, divergenze di vedute esisterebbero tra le varie delegazioni ed esso sarà quindi sottoposto a una nuova riunione degli esperti dell'OPEC che si riunirà a Vienna tra il 25 marzo e il 17 aprile. Su due punti del «piano di azione» un consenso sarebbe comunque già acquisito almeno in linea di principio: «cioè sulla costituzione di un «fondo per lo sviluppo e la cooperazione internazionale» (con una dotazione finanziaria di 10 ai 15 miliardi di dollari) e sul finanziamento, sotto l'egida della FAO, di dieci complessi industriali nel Terzo mondo per la produzione di concimi chimici.

Stamane, i capi di Stato si sono riuniti per tre ore a porte chiuse per proseguire l'esame dei documenti di lavoro del vertice. Tra questi, oltre al piano globale di cooperazione presentato ieri nelle sue grandi linee dal presidente algerino, ci sono i problemi della conferenza internazionale proposta dal presidente francese Giscard d'Estaing.

Stasera si è appreso da fonti algerine che i quattro paesi dell'OPEC invitati (Arabia Saudita, Algeria, Iran e Venezuela) hanno convenuto di accettare l'invito di Giscard d'Estaing e di recarsi a Parigi il 7 aprile. Nel progetto di risoluzione, presentato ai capi di Stato dalla delegazione algerina, si propone che la conferenza assuma il nome di Conferenza internazionale sulle materie prime e lo sviluppo, e non sia quindi solo limitata ai problemi del petrolio. Altri progetti di risoluzione affrontano i temi della riforma del sistema monetario internazionale, della solidarietà dei paesi dell'OPEC di fronte alle minacce di ag-

gressione e, infine, le misure da prendere per revocare il volume della produzione petrolifera dei paesi dell'OPEC che nel 1974 ha visto una diminuzione dell'1,1% rispetto all'anno precedente — dovrebbe stabilizzarsi nel 1975 ed aumentare successivamente del 2 o del 2,5% all'anno fino al 1980, anche tenendo conto della possibilità di fonti sostitutive di energia. Nel memorandum algerino, che consta di ben 20 pagine, vengono trattati i problemi della situazione economica mondiale e delineati gli obiettivi dei paesi produttori di petrolio per i prossimi decenni. Nel «memorandum» si propone tra l'altro un sistema di «indizzazione» del prezzo del greggio sulla base dei prezzi di tutte le importazioni effettuate dai paesi dell'OPEC in provenienza dai paesi industrializzati, compresi quelle agricole ed alimentari. Gli indici che verrebbero così applicati al prezzo del greggio non rifletterebbero soltanto il tasso dell'inflazione nei paesi industrializzati, ma «il costo effettivo delle importazioni dei paesi dell'OPEC».

Per quel che riguarda i prezzi nell'immediato, il memorandum prevederebbe che nel 1975 e nel 1976 gli aumenti dovessero essere limitati e assorbiti parzialmente dalla perdita inflazionistica; per il 1978 e il 1979 i prezzi dovrebbero essere pienamente compensativi dell'inflazione; infine, dopo il 1979 la fissazione dei prezzi sarebbe correlata in relazione con quelli delle altre fonti di energia.

In margine alla conferenza, va segnalato l'annuncio fatto stamane dal ministro del petrolio del Kuwait, Al Khalifa, che ha scelto questa occasione per comunicare l'avvenuta integrale nazionalizzazione del petrolio dell'Emirato. Le azioni ancora detenute dalla Gulf Oil e dalla British Petroleum, pari al 40% delle azioni della compagnia di Stato, sono state integralmente rievitate.

Da questo momento — ha detto testualmente il ministro kuwaitiano — lo Stato del Kuwait è divenuto proprietario di tutte le azioni della B.P. e della G.O. I conseguentemente il petrolio del Kuwait è tornato al suo

legittimo proprietario, vale a dire il popolo del Kuwait, il che ci consentirà di attuare una politica petrolifera veramente nazionale, senza interventi stranieri». Il Kuwait è il terzo maggior esportatore di petrolio e uno dei membri fondatori dell'OPEC. L'annuncio del ministro kuwaitiano è stato accolto con calorosa soddisfazione dal ministro del petrolio algerino, Abdessalam, il quale ha detto che la nazionalizzazione è stata attuata «nel quadro di una serie di decisioni assunte dal paese di Stato concepite le nostre opposizioni internazionali a breve termine».

Altro fatto significativo, da registrare in margine alla conferenza al vertice dell'OPEC, è l'incontro avvenuto ieri, per iniziativa del presidente algerino, fra lo Scià dell'Iran, Reza Pahlevi, e il vice presidente irakeno, Saddam Hussein: i due statisti hanno esaminato le divergenze esistenti fra i loro paesi sul problema di confine.

Giorgio Migliardi

WASHINGTON, 5

In occasione di un pranzo alla Casa Bianca con 75 parlamentari democratici, il segretario di Stato Kissinger ha ripetuto ieri la minaccia di intervento armato americano nelle zone petrolifere del Medio Oriente. Della cosa non era stato dato alcun annuncio ufficiale, ma le parole di Kissinger sono state riferite dal deputato Henry Waxman, il quale ha detto che «si è trattato di un paurosa illustrazione del modo in cui il segretario di Stato concepisce le nostre opposizioni internazionali a breve termine».

Kissinger — ha riferito Waxman — ha detto che gli Stati Uniti potrebbero entro i prossimi due-tre anni finire col trovarsi di fronte alla scelta tra la resa ai produttori di petrolio e l'uso della forza militare contro di essi. Gli USA — ha soggiunto Kissinger — devono quindi decidere al più presto un programma che assicuri loro l'autosufficienza in campo petrolifero.



Il premier canadese a Roma

I problemi della cooperazione tra la CEE e il Canada sono stati al centro dei colloqui che il primo ministro canadese, Pierre Elliott Trudeau, ha avuto ieri con l'on. Moro a Villa Madama. Dopo i colloqui, Trudeau è stato ospite del presidente del Consiglio a colazione. Per oggi è prevista una riunione allargata delle delegazioni a Palazzo Chigi, con la partecipazione dell'on. Rumor. Nella foto: il premier canadese all'arrivo all'aeroporto di Ciampino

Dopo il colpo di mano dei razzisti in Rhodesia

Tanzania e Zambia rinnovano l'impegno a sostenere la lotta dei nazionalisti africani - Irritazione a Londra dove le accuse contro il leader del popolo Zimbabwe sono considerate assolutamente false

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5. La campagna per la liberazione della Rhodesia continua e si rafforza dopo l'arresto del leader del partito nazionalista africano ZANU, Sithole, eseguito martedì scorso dal regime razzista di Ian Smith nel tentativo di bloccare i negoziati in corso di dividere l'opposizione. Oggi il giornale Daily News di Dar Es Salaam ha condannato la proditoria manovra delle minoranze bianche di Salisbury e ha rinnovato lo impegno della Tanzania a fornire il più ampio appoggio alla lotta di liberazione del popolo Zimbabwe.

Ieri anche la Zambia aveva ribadito la sua solidarietà con le forze nazionaliste africane della Rhodesia nella lunga marcia verso la quale la giunta della maggioranza del loro paese. A Londra il braccio voltafaccia di Smith viene duramente criticato da tutta la stampa. La possibilità di un accordo con i partiti africani

ZANU diretto da Sithole e ZAPU diretto da Nkomo, raccolti adesso, insieme alla corrente Muzorewa, sotto la dicitura unitaria del Consiglio nazionale africano (ANC), era l'ultima opportunità di soluzione pacifica per Smith. Adesso i coloni bianchi rhodesiani saranno costretti a far fronte al probabile rilancio delle operazioni di guerriglia su larga scala.

Dal canto loro gli ambienti diplomatici della capitale inglese sembrano essere stati colti di sorpresa dall'avvenuta mossa di Smith e si dicono delusi per il duro colpo alle speranze di una pace negoziata. Si tratta di un vero e proprio sabotaggio all'iniziativa diplomatica faticosamente costruita negli ultimi mesi con la collaborazione dei capi di Stato di tre paesi africani e alla quale aveva prestato la sua mediazione anche il ministro degli Esteri laburista Callaghan. Sebbene l'intervento di questi ultimi fosse rimasto marginale, come riflesso della diminuita influenza inglese

in Africa, Londra aveva tuttavia impegnato il suo prestigio e contava sul successo delle trattative che dovevano sfociare nell'annunciata conferenza costituzionale sul futuro della colonia. Il terzo incontro fra l'ANC e i rappresentanti del regime rhodesiano avrebbe dovuto avere luogo domani, giovedì. L'arresto di Sithole due giorni prima dell'evento costituisce un deliberato tentativo di affossare l'incontro.

Le imputazioni contro Sithole, accusato di complicità contro i suoi colleghi dell'ANC, di cui avrebbe addirittura meditato l'assassinio, vengono accolte con totale scetticismo dai giornalisti inglesi che ricordano come il leader dello ZANU fosse già stato condannato dieci anni fa sotto il pretesto di «complicità per l'assassinio di Smith». Sithole era stato rilasciato solo nel dicembre scorso e, secondo la versione che ne dà oggi il giornale governativo Rhodesia Herald, egli è stato arrestato sulla base di «informazioni

attendibili» cioè, in parole chiare, di «delazioni di informatori della polizia la cui identità non verrà rivelata al processo a porte chiuse davanti a un tribunale speciale del regime».

Il segretario dello ZANU, Robert Muzorewa, ha dichiarato che la lotta armata verrà intensificata. Muzorewa (ANC) ha immediatamente revocato le conversazioni in programma con Smith ed ha anch'egli condannato l'arresto di Sithole. Oltre all'immediato rilascio del suo leader, lo ZANU chiede in programma di tutti gli altri prigionieri politici. Durante la tregua in corso, infatti, il regime di Smith ha continuato la sua violenta azione repressiva; malgrado che le operazioni di guerriglia fossero state sospese, il 28 febbraio scorso tre africani zambiani sono stati impiccati mentre proseguivano gli arresti e il tribunale speciale emanava altre dure sentenze.

Antonio Bronda

Dopo l'espropriazione dei latifondisti

Addis Abeba: 300 mila esprimono appoggio alla riforma agraria

I 120 militari membri del «Derg» salutano i dimostranti che sventolano bandiere nazionali e rosse - Un comunicato dei sindacati sottolinea l'importanza del provvedimento

ADDIS ABEBA, 5.

«La terra è stata restituita a chi la lavora», «Abbasso il feudalesimo e l'imperialismo», «Viva la rivoluzione popolare in Etiopia», all'insegna di queste parole d'ordine si è svolta oggi nella capitale etiopiana una grande manifestazione a sostegno della decisione del governo militare di procedere alla riforma agraria. A la manifestazione hanno partecipato — riferisce la Tass — circa 300 mila persone e vi hanno aderito i sindacati, varie organizzazioni di massa, operai e impiegati, studenti e contadini dei vicini villaggi che hanno lungamente plaudito alla legge sulla nazionalizzazione della terra e sulla sua distribuzione ai contadini.

Si ritiene che la dimostrazione sia stata la più grande che si sia mai svolta ad Addis Abeba.

La riforma — come si sa — concede un massimo di 10 ettari in terra a chiunque sia disposto a coltivare personalmente, abolisce il feudalesimo e promuove la cooperazione. I contadini e gli operai hanno marciato verso la capitale della periferia di Addis Abeba. L'intero Consiglio militare «Derg» formato da 120 membri, è uscito dal suo quartier generale per salutare i dimostranti. Aerei da caccia dell'aeronautica hanno sorvolato la capitale ed elicotteri hanno lanciato manifestini. La maggior parte dei manifestanti portavano bandiere con il tricolore etiopico; alcuni sventolavano bandiere rosse. Manifestazioni analoghe si sono svolte a Harar, Asaba-Tafari, Gursum, Babia e in altre città.

In merito al decreto governativo sulla riforma agraria, la Confederazione dei sindacati etiopici ha emesso una dichiarazione speciale, nella quale esprime il suo totale sostegno. L'attuazione della riforma agraria — si dice nella dichiarazione — «affrancherà le masse lavoratrici del paese e porrà fine allo sfruttamento del popolo da parte di un pugno di feudatari». L'abolizione del sistema feudale nelle campagne servirà a ridurre le differenze tra i lavoratori delle città e quelli delle campagne e favorire lo sviluppo accelerato del paese, sottolinea il documento dei sindacati.

SOFIA, 5.

E' giunta a Sofia una delegazione economica del governo etiopico diretta dal membro del consiglio militare capitano Habte.

La delegazione avrà una serie di incontri nel corso dei quali saranno discussi i problemi della cooperazione economica tra i due paesi.

All'uso dei missili terra-terra

Militari israeliani addestrati negli USA

BEIRUT, 5.

Nel momento in cui l'Esercito israeliano sta per essere riformato, il prossimo anno undici nuovi israeliani entreranno nei territori occupati, con la guerra dei sei giorni del 1967. La decisione è stata ufficialmente annunciata dal ministro della Difesa, Moshe Dayan, al Parlamento israeliano. Il ministro Dayan ha detto che la riforma non è stata presa in considerazione da Israele negli ultimi nove anni, ma è stata recentemente annunciata la costituzione di un'unità di combattimento già esistente, sul Golan, e sarà composta da 120 militari americani; può portare sia una testata convenzionale che una testata nucleare, e considerato «arma nucleare». Esso ha una gittata di 70 mila chilometri e secondo la precisazione fornita dal Pentagono «da 80 ai 100 aerei militari israeliani seguono un corso di 15 settimane in tre basi, situate in Oklahoma, Maryland e Alabama». A Tel Aviv dovrebbero essere forniti complessivamente un centinaio di missili Lance.

Alla vigilia del ritorno di Henry Kissinger nel Medio Oriente, il governo israeliano ha reso noto che intende creare entro il prossimo anno undici nuovi israeliani entreranno nei territori occupati, con la guerra dei sei giorni del 1967. La decisione è stata ufficialmente annunciata dal ministro della Difesa, Moshe Dayan, al Parlamento israeliano. Il ministro Dayan ha detto che la riforma non è stata presa in considerazione da Israele negli ultimi nove anni, ma è stata recentemente annunciata la costituzione di un'unità di combattimento già esistente, sul Golan, e sarà composta da 120 militari americani; può portare sia una testata convenzionale che una testata nucleare, e considerato «arma nucleare». Esso ha una gittata di 70 mila chilometri e secondo la precisazione fornita dal Pentagono «da 80 ai 100 aerei militari israeliani seguono un corso di 15 settimane in tre basi, situate in Oklahoma, Maryland e Alabama». A Tel Aviv dovrebbero essere forniti complessivamente un centinaio di missili Lance.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

PIÙ CONOSCO IL CARCIOFO

Il carciofo è salutare: continue ricerche e studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di proprietà benefiche.

PIÙ APPREZZO IL CYNAR

Per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo, contro il logorio della vita moderna.

